

ferente che non potette nemmeno tenere un concistoro. Oltre a ciò egli era tormentato da gravi pensieri; temeva specialmente che l'affare di Genova renderebbe impossibile la sua impresa della crociata.¹ Parimenti non era confortante quanto si veniva a sapere dalle regioni ultramontane, per es. che il re Renato s'era opposto alla riscossione del denaro per la crociata da parte del clero e aveva in pari tempo appellato a un concilio.² Ma erano specialmente le notizie dalla Borgogna, che arrecavano all'infermo pontefice sempre nuove inquietudini. La notizia che il duca aveva cambiato opinione gli sembrò da principio quasi incredibile e ancora una volta l'esortò « al suo voto pubblico, inviolabile al suo onore ». La bolla in *coena Domini* colpiva espressamente di scomunica quei principi, che ponessero un qualche ostacolo alla crociata; perciò doveva venirne colpito anche colui, che aveva fatto cambiare di sentimento il duca di Borgogna. La lettera di Filippo arrivata il giorno appresso tolse ogni dubbio su questo doloroso incidente; Pio II la dichiarò degna del giorno della passione.³

Il giorno di Pasqua venne a sapere con quale fervore guerresco il re d'Ungheria avesse accettato la spada benedetta, ma la gioia che ne provò il papa gli fu ben tosto amareggiata. Dalla Mosca giunsero cattive notizie, a Venezia era scoppiata la peste, che ostacolava gli armamenti;⁴ di più corse voce, che un ambasciatore turco era in viaggio verso la città delle lagune onde trattarvi una pace.⁵

Tante disillusioni avrebbero certo potuto raffreddare lo zelo più ardente, piegare la volontà più ferrea; ma non fu così del pontefice Pio. Le difficoltà ben lungi dal deprimerlo, lo spronavano ad una maggiore energia; invece di farsi ridurre al silenzio dalla generale indifferenza e freddezza, egli voleva scuoterla e vincerla

¹ Lettera di Pagnano, data da Siena 25 febbraio 1464. Archivio di Stato in Milano: La Sta di N. S. introe in questa cita a 21 del presente. Perciò è data la lezione della copia del libro 12 del *Comment.* nella Biblioteca *Corsini*, ripetuta dal *Vener. II*, 373. Su Petriolo, dove anche negli anni 1460-1462 Pio II aveva cercato un lenimento ai suoi dolori di gotta, vedi *Brucery III* I, 202 e il lavoro spesso citato del *Puericola*.

² Come alla * lettera del Pagnano del 25 febbraio 1464 citata qui sopra, v. anche un * dispaccio del medesimo da Siena 5 marzo 1464. Archivio di Stato in Milano.

³ *Lettere de la Marche* I, 541.

⁴ *Vener. III*, 710. Cfr. la * lettera di Ottone de Carretto da Siena 27 marzo 1464. Archivio di Stato in Milano.

⁵ Cfr. i * dispacci di G. de Collis dati da Venezia 2 e 7 aprile 1464. Archivio di Stato in Milano, *Cert. gen.*

⁶ « Qui si fa gran rumorazione come a Venezia deve venire uno ambasciatore del Turcho, L'incerto veneziano assicurava che non gli si darebbe udienza. * Dispaccio di Ottone de Carretto, *ex Petriolo* 16/1 30 aprile. Archivio di Stato in Milano, *Cert. gen.* »